

Sul Medio Oriente  
ottimismo al vertice  
di lancio dell'Unione  
per il Mediterraneo

Sarkozy: «Francia e Ue  
hanno il dovere di aiutarli  
anche con garanzie militari»  
Contatti indiretti Siria-Israele

# Olmert-Abu Mazen: la pace mai così vicina

A Parigi l'incontro tra il premier israeliano e il presidente palestinese: «Negozianti seri, possibile concludere l'accordo entro qualche mese». Berlusconi: anch'io ho finanziato Arafat

di Umberto De Giovannangeli

«**A ME** pare che non siamo mai stati così vicini alla possibilità di raggiungere un accordo come oggi». Se si sia trattato solo di dichiarazioni diplomatiche per far piacere all'ospite, il presidente francese

Nicolas Sarkozy, lo si capirà nei prossimi mesi. Ma i due princi-

pali attori del conflitto israelo-palestinese, Ehud Olmert e Mahmoud Abbas, hanno preso ieri a Parigi un solenne impegno davanti alla stampa di tutto il mondo, riunita per il vertice di lancio dell'Unione per il Mediterraneo: concludere al più presto quella pace in Medio Oriente dalla quale, come ha detto il presidente dell'Autorità nazionale palestinese (Anp), dipende la pace e la stabilità di tutto il pianeta. Ai giornalisti riuniti nella Sala delle feste dell'Eliseo, accanto a Sarkozy e Abu Mazen, il premier israeliano si è spinto ad affermare che «mai la pace è stata così vicina». E Abu Mazen ha parlato di «pace entro qualche mese». «Certo ci sono ancora problemi e ostacoli, ma i negoziati sono molto seri, ci avviciniamo al momento in cui dovremo fare scelte fondamentali e prendere decisioni gravi e importanti che ci porteranno ad uno stadio cui non siamo mai arrivati finora», assicura Olmert. A preoccupare oggi Israele è soprattutto l'Iran, ovvero «il più grande pericolo» per lo Stato ebraico, sottolinea il premier... Israele, assicura Olmert, vuole affrontare la questione con la collaborazione dell'Europa e degli Stati Uniti. Prima di lui Abu Mazen aveva garantito «la massima serietà nei negoziati, avviati da tempo con Israele, e il rispetto della road-map e della legali-

Il primo ministro israeliano sarebbe pronto a liberare un nuovo gruppo di detenuti palestinesi

A rovinare un po' la festa nel «Sarkò-day» sono i dodici attivisti di Greenpeace che in mattinata, nonostante un imponente servizio di sicurezza, avevano scalato la Torre Eiffel per esporre uno striscione contro la politica nucleare della Francia, all'indomani di una fuga radioattiva nella centrale di Tricastin.

Ecologisti a parte, per Nicolas Sarkozy è il giorno del sogno che si realizza: la costituzione dell'Unione per il Mediterraneo. «Quello che abbiamo creato nell'Unione europea possiamo crearlo anche per il Mediterraneo, da oggi dobbiamo impegnarci per essere uniti e per costruire uno spazio di sicurezza, solidarietà e giustizia», scandisce il presidente francese aprendo i lavori del summit. Sarkozy spiega, nel suo discorso davanti ai capi di Stato e di Governo dei 43 Paesi euro-mediterranei riuniti a Parigi, che «non ci sono divisioni tra Nord e Sud del Mediterraneo, tutti abbiamo gli stessi diritti e doveri». La nuova unione sarà «basata sullo spirito di solidarietà che ci viene imposto dalla geografia e dalla storia», ha aggiunto. «Condividiamo gli stessi valori di pace, perciò saremo in grado di dare vita ad un Mediterraneo stabile e libero da guerre», sottolinea

internazionale». Sottolineando anche che l'amicizia che Sarkozy nutre sia per gli israeliani sia per i palestinesi è «una qualità» che faciliterà il raggiungimento della pace «in qualche mese». «Priorità alla pace con i palestinesi - ha insistito Olmert - ma senza trascurare la Siria con la quale speriamo di avviare contatti diretti».

Nessun passo concreto per il prossimo futuro è stato annunciato, nessun appuntamento preciso: i tre leader hanno lasciato la sala senza rispondere alle numerose domande. Ma, secondo ambienti vicini ad Olmert, il premier durante il loro incontro a Parigi ha promesso ad Abu Mazen «un gesto»: la liberazione di un nuovo gruppo

di prigionieri palestinesi. In questo nuovo vento di pace, il ruolo della Francia nella soluzione del conflitto mediorientale è quindi stato consacrato ufficialmente dai due ex nemici, un ruolo di cui Sarkozy va fiero. «Non risparmieremo alcuno sforzo per facilitare il dialogo», ha detto ammettendo che «l'Unione europea non è stata

finora abbastanza presente politicamente». «Palestinesi e israeliani vogliono la pace, Europa e Francia hanno il dovere di aiutarli in tutti i modi, anche con garanzie militari», ha aggiunto senza chiarire quest'ultimo punto. E a chi l'ha accusato di assumersi dei rischi, ha risposto: «Quale rischio è peggio che non far nulla, lasciando il pas-

so alle ingiustizie, alle esasperazioni dei popoli? Una Francia che non fa nulla tradisce i suoi ideali». Ottimismo a tutto spiano, dunque, contro il quale si scontra lo scetticismo della maggior parte dei Paesi arabi sul futuro dei negoziati, bloccati praticamente dalla conferenza di Annapolis, in novembre.

Saranno solo dichiarazioni, ma in Medio Oriente le parole pesano come pietre. E una «pietra» l'ha lanciata anche Silvio Berlusconi: «Certamente questa giornata male non ha fatto al processo di pace: comunque c'è un colloquio continuo tra Olmert e Anp», così ha commentato il premier, insistendo sul ruolo dell'Italia nella mediazione e svelando: «Anch'io da privato ebbi a sostenere anche economicamente Arafat quando Craxi vedeva in lui un protagonista credibile del processo di pace».

Dal dossier israelo-palestinese a quello siriano Bashar al Assad, intervistato dalla tv satellitare *Al Jazeera*, si è detto pronto ad allacciare con Israele dei rapporti «normali», con scambio di ambasciatori e trattati bilaterali, nel caso in cui i due Paesi giungeranno a un accordo di pace. «All'inizio del processo di pace abbiamo parlato di relazioni normali», da stabilire con lo Stato ebraico nel quadro di un accordo di pace, ha detto Assad nell'intervista. «Le cose possono peggiorare o migliorare», ha proseguito. «Le relazioni potranno essere calorose o fredde, questo fa parte della sovranità di ciascuno Stato. Questo è quello che noi chiamiamo relazioni normali». Nel frattempo, proseguono i contatti indiretti tra Israele e Siria con la mediazione turca. A Parigi, Olmert ha avuto degli «contatti» indiretti con Assad, con la mediazione del premier turco Erdogan. «Siamo ancora nel dialogo indiretto, ma ad alto livello», rileva una fonte diplomatica israeliana.

La Turchia fa da ponte tra Gerusalemme e Damasco Assad non esclude «rapporti normali»

Sarkozy ha salutato la nuova Unione per il Mediterraneo alla conclusione del summit di Parigi. «È stato un grande onore avere tutti i Paesi delle due sponde, uno straordinario consenso, gli arabi erano seduti assieme a Israele ed è stato un grande momento», spiega il capo dell'Eliseo. Il presidente francese ha poi precisato che «tale summit si terrà ogni due anni, mentre i ministri degli Esteri si riuniranno ogni anno (primo appuntamento a novembre per trovare un accordo su quale dovrà essere la sede del segretariato permanente)». «C'è ancora molto da fare, ma la strada è aperta». Ed è una strada che dovrà portare a «scrivere la Storia (con la s maiuscola), su una base d'uguaglianza Nord-Sud». Forse eccede in enfasi, Sarkò. Ma in due giorni qualche risultato è effettivamente arrivato: da una parte c'è il riavvicinamento, più che simbolico, di Siria e Libano («Il presidente del Libano, Michel Sleiman, mi ha ringraziato per la nostra presenza militare», rivela Silvio Berlusconi), dall'altro una nuova dichiarazione di volontà di pace tra israeliani e palestinesi. In definitiva dal summit di Parigi più risultati delle tante chiacchiere accumulate in questi ultimi mesi.



Abu Mazen e Ehud Olmert al loro arrivo al vertice Foto di Thaer Ghanaim/Anp



Sarkozy con Zapatero e il presidente egiziano Mubarak Foto di Y. Valat/Ansa-Epa



Il presidente siriano Bashar Assad Foto di Jacques Brinon/Anp



La protesta di Greenpeace, lo striscione sulla torre Eiffel Foto www.greenpeace.org/france

## SPAGNA Nuovi incidenti a due centrali

**ROMA** Incidenti ieri in Spagna nelle centrali nucleari di Cofrentes, vicino a Valencia, e di Vandellòs. Lo ha riferito l'edizione on line di El Mundo. A Cofrentes la scorsa notte si è registrato un aumento di potenza non programmata superiore al 20% di quella autorizzata, secondo quanto riferito dal Consiglio per la sicurezza nucleare, l'agenzia di controllo sugli impianti del Paese iberico. I sistemi di sicurezza hanno comunque impedito, stando al sito online di El Mundo, fughe radioattive. Si è trattato, comunque, del quarto incidente in 12 giorni a Cofrentes, e il 27° in tre anni. La settimana scorsa Greenpeace aveva chiesto la chiusura della centrale, sostenendo che i ripetuti incidenti dimostrano che l'impianto non è più sicuro. Nella centrale di Vandellòs c'è stata una nuova piccola fuga a terra di materiale radioattivo, cobalto 60 e manganese 54, nei pressi di serbatoi degli impianti di acqua di ricarica e raffreddamento del reattore.

# Nucleare, Greenpeace rovina la festa di Sarkò

Sulla torre Eiffel lo striscione contro le centrali. Dal summit sì a un Mediterraneo di pace

Sarkozy, per poi concludere: «Ora dobbiamo tutti impegnarci a superare le difficoltà, non ci sono differenze tra Paesi rivieraschi e non, abbiamo tutti la stessa responsabilità di sfruttare questa occasione storica... Ognuno di noi porta

A novembre nuova riunione per decidere quale sarà la sede del segretariato di Euromed

dentro di sé dei ricordi d'ingiustizia, di dolori, di sogni spezzati che non si cancelleranno. Ma senza nulla dimenticare del passato dobbiamo guardare insieme all'avvenire, lo dobbiamo alle generazioni future». E di avvenire, un avvenire di pace, parla anche Hosni Mubarak, copresidente del summit. È un appello alla pace e al dialogo in Medio Oriente quello lanciato dal rais egiziano. «Invito il presidente palestinese Mahmoud Abbas e il primo ministro israeliano Ehud Olmert ad andare avanti nel cammino dei negoziati di pa-

ce, per realizzare la pace totale e globale, instaurare lo Stato indipendente palestinese e aprire una nuova pagina di pace in Medio Oriente», dice Mubarak. Il presidente egiziano spera che Parigi possa aprirsi una nuova «fase di pace in Medio Oriente». «I popoli del sud devono cogliere molte sfide - ha aggiunto - educazione, alimentazione, salute, protezione sociale. Vi invito tutti a prenderle in considerazione». Una sfida di pace contro i seminari di morte e i teorizzatori del «Conflitto di civiltà»: è significativo in proposito

che nel documento conclusivo sia inserita una frase voluta dai Paesi arabi che respinge ogni associazione fra religione e terrorismo. «Ha ragione il presidente Sarkozy: l'Unione per il Mediterraneo può ispirarsi all'Ue, è un'ottima cosa. Tanta gente dice che arabi e israeliani non si metteranno mai d'accordo, ma io penso il contrario», afferma il presidente della Commissione europea, José Manuel Barroso. «In Europa - rileva il presidente della Commissione Ue - abbiamo avuto la peggiore delle guerre, i nemici nutrivano l'uno

contro l'altro un odio incondizionato. Un giorno avremo la pace in tutto il Mediterraneo e anche un'interdipendenza economica fra i suoi Stati».

Il capo dell'Eliseo esalta l'evento: «Il vertice è stato un successo, la via ora è aperta»